

vacuità di pensiero, aridità di sentimento, cicaleccio presuntuoso, accidiosa moncuranza della lingua. Non indagheremo ora se la rampogna tocchi maggiormente ai tempi od agli uomini; il fatto non cessa di essere in entrambi i casi assai rattristante; tanto più rattristante in quanto che le ragioni del combattere non siano venute meno, e il *nemico*, per mutar di parvenze o di metodi, non sia meno alacre, agguerrito e presente — manifesto od occulto — in ogni cosa.

Ma veniamo a *Diportà e Veglie*.

Non si tratta d'un'opera di getto ordita sopra un preconcetto disegno; ma della riunione in volume di alcuni scritti d'indole varia e di vario argomento dettati in tempi diversi per invito d'occasioni, o per artistico ghiribizzo. Vi è di tutto un po': la letteratura e la filosofia in *Giordano Bruno nelle lettere*; la politica nella *Utopia della pace*; la biografia in *Pietro Maestri o le statistiche italiane* e in *Domenico Induno e l'arte nuova*; l'arte in *Arte nella società moderna* e in *Diavolo nelle arti plastiche*; l'arte e l'erudizione in *Due ore a Verona*, *S. Giulio sul lago d'Orta e Palazzo Marino*; la bibliografia in *Messer Benvenuto in visita*, *Due Artisti del secolo XVI e un erudito del XIX* e *Italia e dolore nelle liriche d'uno straniero*.

Non v'è nulla di pesante e di cattedratico in tutto ciò. Nonostante una certa ridondanza nello stile, un soverchio d'ornamenti qua e là, un digredire frequente dal soggetto, certe locuzioni proprie della lingua francese poste tanto a disagio in una forma quasi sempre accuratamente italiana, gli scritti che compongono *Diportà e Veglie* — generalmente brevi — sono tutti alla mano, giammai stucchevoli, gustosi anzi e piacevoli alla lettura.

La nota predominante, come ognuno vede, è l'arte; e l'arte, anche quando non è nel titolo, giace nell'intimo dello scritto a giocondare le aridezze dell'erudizione o a temperare le asperità della politica; di quella politica che condusse l'Autore, così misurato ed equanime in tutto il libro, ad affibbiare del *Moderato* — nel senso politicamente moderno del vocabolo — a Giordano Bruno a proposito di Ricchezza e Povertà, di Tirannia e Principato Civile; e ad uscire in un apostrofe come questa: « o chi di voi si sarebbe pensato, o giovani, che al Bruno s'avesse a snocciolare, come proprio qui bisogna, un diploma di moderatissimo? » L'anacronistica incongruenza della quale apostrofe non fa mestieri rilevare ai lettori di *Cuore e Critica*.

Per altro, poichè mi venne fatto di accennare al Bruno soggiungo subito, che l'articolo intorno a questa grande figura di martire, di filosofo e d'artista, è assai pregevole per altri rispetti e tra i più attraenti e spontanei del volume, il quale pur ne annovera di graziosissimi come *Due ore a Verona* e di terribilmente stringenti come *l'Arte nella Società moderna*, per non toccare che di questi.

Non ci siamo proposto di discorrere parte a parte di tutto il libro; ciò che sarebbe utile, ma superiore al nostro presente assunto. Né ci siamo proposto di enumerare i punti nei quali odissentiamo dell'Autore, e quelli nei quali concordiamo con lui; ciò che non approderebbe a molto. Nostro proposito era soltanto quello di dar conto sommariamente dell'opera affinché altri s'invogliasse a leggerla. Questo, bene o male, abbiamo fatto; chi ama le scritture pensate faccia il resto. ENRICO REBORA

IL LIBRO DI DIVOZIONI Avvertiamo i richiedenti, che essendone esaurita completamente la vecchia edizione, sarà spedito agli associati che ne l'hanno inviato l'importo, tostochè sarà pronta l'edizione nuova; cioè tra una quindicina di giorni.

COSE DELL'ISTRUZIONE

Delizie Pedagogiche

Non so se *Cuore e Critica* abbia notizia di una *R. Scuola Normale Femminile Superiore* posta... alquanto a nord del Capo di S. Maria di Leuca. Trattasi di una delle più affollate officine delle future madri e maestre d'Italia, e sarebbe gran male, perbacco, che per soverchio omaggio alla modestia di quella R. S. N. F. S. *modello*, noi non ne segnalassimo i più bei pregi.

È dunque da sapere anzitutto, che il prelodato istituto ha l'alta fortuna di aver per duce un... nome già illustre, un segnalabile cultore degli studi di magistero, che ben sa volgere a profitto delle sue allieve l'ispirazione poetica ereditata dal padre, assieme col nome da lui reso più... augusto. Certo in tutti gl'innumerevoli rami delle discipline pedagogiche egli appare versatissimo; assai valente nella critica dei migliori metodi educativi indo-egizi-cinesi e..... preistorici — sulla scorta della *magistrale* traduzione del Compayré fatta dall'A. Valdarnini di Bologna* — arcivalentissimo poi e davvero specialista, grazie all'atavico suo estro, nell'ardua scienza etimologica, da lui giustamente prediletta più che la donna del suo cuore, come colei che sola può dare esattezza al pensiero profondo. Oh come saprebbero maestrevolmente rispondere all'ecceelsa missione della donna le nostre figlie, se tutte potessero usufruire di quelle lezioni... magistrali! Noi non ne possiamo riferire ai lettori nostri, per oggi, che un compendioso ma squisito saggio.

L'aula è gremita. Le gentili uditrici stanno colle orecchie tese e la penna in mano, per cogliere al volo il grave fatidico verbo. Egli parla. Dei vari metodi pedagogici — « il ciclico, il genetico, l'intuitivo, il socratico, il catechetico, il cattedratico » — di solito ei preferisce l'ultimo, come il più dicevole ad una Scuola Superiore. Udiamolo. Le parole virgolate sono tutte sue, testuali.

« Insegnare », bambine mie, deriva « da *in* e *segnare* »; ritengano, ma per insegnar bene occorrono precipuamente due cose: conoscere in primo luogo il « programma didattico, governativo, o legislativo, o ministeriale », e poi valersi della Metodologia. Or cos'è un programma? « Programma » è una voce italo-greca ossia romuleo-cécropica, sendo composta da *pro* che vale « a favore » e *gramma* nel significato di « lettera dell'alfabeto »; quindi capiranno che « i programmi didattici sono quelli fatti dal Ministero a favore dei maestri ». La Metodologia invece è una bella triade greca, poichè, notomizzandola risulta conflata da tre voci elleniche; la prima delle quali però è comune anche alla moderna Ausonia (*metodos-logia*); e vorrebbe dire insomma, come capiscono anch'esse, « la scienza del metodo. » Ora « metodo », notino bene, bambine mie, derivando da *odos* « via » e *meta* « scopo, fine, punto di arrivo », vuol dire precisamente quella « via che conduce ad un... fine ». E notino eziandio il grande progresso per noi fatto nell'ardua scienza degli étimi. Prima d'ora credevasi in buona fede che la prima parte di *metodologia* fosse, non l'alta *meta* nostra, sibbene una semplice preposizione attica, e che « metodo », nella lingua dell'Alighieri, volesse dire soltanto « per qual via » o « con qual norma » l'uomo debba razionalmente procedere. Devo anzi aggiungere, care signorine, che la parola stessa « programma » il quale è una cosa, come dissi testè, messa insieme « colle

(*) Vedi *Cuore e Critica* Anno III n. 48.